

L'INTERVISTA

Libro di demoni, l'esorcista: «Un altro attacco ai bambini»

ATTUALITÀ

15_12_2019



**Ermes
Dovico**



«Il demonio sta uscendo allo scoperto e chiede sempre più palesemente di essere adorato, chiede un culto a sé». A parlare è don Paolo Ciccotti, esorcista operante nella diocesi di Vigevano, che commenta così la recente pubblicazione di "A Children's Book of

Demons". Un libro che parla ai bambini di demoni in apparenza divertenti e invita i piccoli a evocarli disegnando dei sigilli, come questo quotidiano ha già riferito [in un articolo dell'8 dicembre](#). L'autore del libro, in vendita su Internet e in molti negozi americani, è il fumettista Aaron Leighton, che nel 2010 aveva fatto il suo debutto con "Spirit City Toronto" ed è descritto da Elizabeth Johnston (su [Activist Mommy](#)) come «lui stesso un occultista».

La *Nuova Bussola* ha intervistato don Ciccotti per capire meglio il pericolo che si cela dietro iniziative di questo tipo.

Don Paolo Ciccotti, che idea si è fatto della pubblicazione di "A children's book of demons"?

L'idea è che oggi evocare il demonio è diventato un gioco. O meglio, è qualcosa a portata di bambino. Tant'è vero che l'autore dice che convocare i demoni non è mai stato così semplice e divertente. Riflettendoci, c'è in atto un'escalation: i bambini sono sotto attacco, vittime di un disegno satanico. In questi anni abbiamo avuto le carte *Yu-Gi-Oh*, e addirittura nel 2006 fu il questore di Pesaro ad avvertire che quelle carte erano demoniache. Abbiamo avuto i Pokemon, parola che sta per *pocket monster* o *pocket demon* ("diavolo tascabile"): il protagonista si chiama Pikachu, che significa "100 volte più potente di Dio".

Insomma, il libro rappresenta l'ultimo di una serie di casi?

Sì, e di recente una società di giochi per bambini, la Hasbro, ha lanciato la tavola Ouija, che è uno strumento ideato nel XIX secolo per le sedute spiritiche. Oppure il fenomeno del Charlie Challenge, anche questo presentato come un gioco, era una chiara evocazione spiritica, tanto che alcune persone hanno accusato gravi problemi di natura spirituale. Adesso esce questo nuovo libro e tra l'altro il target d'età è ancora più basso: 5-10 anni. Altre cose sono meno conosciute perché hanno meno pubblicità. Mi viene in mente papa Francesco quando diceva che è in corso una terza guerra mondiale a pezzetti e spiegava che tra le principali vittime ci sono i più piccoli. Stiamo rischiando di esporre i bambini al Maligno, facendo spallucce e pensando che sia solo un gioco.

Perché Satana mira tanto ai bambini?

Perché il demonio, attraverso la familiarità con i bambini, mira a scardinare la familiarità dei piccoli con Dio. È sempre l'antico angelo di luce, creato buono e pervertitosi, che si traveste per ingannare le persone. Satana è nemico di Dio, per questo si fa nemico dell'uomo. È pericolosissimo che un bambino cresca con questa familiarità con il mondo dell'esoterico, pensando che con i demoni si possa giocare e scherzare.

Nel libro di Leighton, il "gioco" suggerito è il disegno di sigilli. Ma che significato

ha un sigillo?

Il sigillo significa mettersi sotto la signoria di un'entità. Questa questione del sigillo è come una caricatura, non innocua. Il diavolo è la scimmia di Dio. Il sigillo è qualcosa che si imprime nella persona. Per noi cristiani il Battesimo è il sigillo divino del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Qui invece si chiede di disegnare dei sigilli per evocare demoni, in modo simile a come fanno gli occultisti usando i grimori, libri di magia.

Nel caso di questo libro c'è l'insidia in più del gioco all'apparenza divertente... il diavolo si serve molto dell'ignoranza per insinuarsi?

Certamente, la sua arte è quella di camuffarsi, di insinuarsi anche attraverso giochi che alcuni considerano innocui. Satana è menzognero, e la menzogna sa presentarsi addirittura come qualcosa di buono. Ma ripeto, convocare i demoni, come questo libro invita a fare, significa mettersi sotto la loro signoria, è l'anticamera di un patto.

Padre Francesco Bamonte, nel comunicato dell'Associazione internazionale degli esorcisti (Aie), ha usato un'immagine esplicita, dicendo che insegnare ai bambini a evocare i demoni è come dare a un bambino, per gioco, una bomba a mano.

E ha ragione. È per casi come questi che Gesù usa parole durissime nel Vangelo, dicendo che chi scandalizza i piccoli «sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare» (Mt 18,6). Questo è proprio scandalizzare i piccoli. Così si rende culto al demonio. Se nelle carte la cosa poteva ancora essere considerata camuffata, qui si fa palese. Il demonio sta uscendo allo scoperto e chiede sempre più palesemente di essere adorato, chiede un culto a sé.

Rispetto a questo satanismo strisciante, a livello educativo, qual è l'antidoto da trasmettere ai bambini?

L'antidoto è prendere sul serio il mandato di Gesù: «Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura». Il satanismo si diffonde sempre di più approfittando della mancanza di evangelizzazione. Purtroppo la gente non conosce più Gesù anche perché la stessa Chiesa oggi non lo annuncia quasi più: facciamo tanta sociologia, tante iniziative, ma la più grande povertà è di chi non si sente amato da Dio perché non lo conosce. Gesù dice: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», noi dobbiamo portarlo a tutti questo annuncio, testimoniare con la nostra vita nuova nella Grazia. L'antidoto è incontrare la bellezza dei Santi, cioè uomini e donne come noi che si sono realizzati pienamente, perché innamorati di Gesù.

A proposito, uno dei libri associati dal sistema di Amazon a quello di Leighton è un testo pubblicato nel 2011 da vari autori, che raccontano 16 storie di demoni per bambini... l'esatto opposto delle vite dei Santi.

Sì, questo ribadisce che il demonio non dorme, è un «leone ruggente», come dice san Pietro in una delle sue lettere. Più sente che il tempo stringe e più va a cercare anime da far perdere, promuovendo il culto pubblico, anche attraverso statue, di cui abbiamo visto di recente un esempio pure in Italia. E i bambini di oggi crescono in una società che non è più cristiana. Magari arrivano al Catechismo a sei anni, quando comincia la prima elementare, ma ti accorgi che in sei anni alcuni di loro non hanno mai pregato, non sanno fare il segno della croce, non sanno il Padre Nostro e l'Ave Maria, non sanno niente di Gesù e dei Santi, ma intanto sanno un'infinità di altre cose. C'è bisogno che Cristo sia conosciuto, sia amato già dentro ogni famiglia, anche consacrando i bambini a Dio per le mani di Maria. Ma deve essere una consacrazione viva, affinché Gesù e Maria siano presenti in ogni casa, e ogni bambino possa vivere, già in famiglia, l'amico Gesù e Sua Madre Maria, la mamma del Cielo.